1866.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 348.

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, nº 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 19 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3334 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, nº 2248, allegato *F*;

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale di Napoli del 14 agosto 1865 e 26 febbraio 1866 sulla classificazione delle strade provinciali scorrenti in quella provincia;

Visto l'elenco delle strade medesime, pubblicato in tutti i comuni della provincia, come è attestato dalla nota del direttore di quegli uffizi provinciali del 29 ottobre ultimo;

Ritenuto che dietro siffatta pubblicazione non venne prodotto alcun reclamo od opposizione per parte dei detti comuni, come consta dalla succitata nota;

Visto l'avviso del Consiglio superiore dei lavori pubblici, emesso in adunanza 14 corrente novembre, col quale si dichiara meritevole di approvazione l'elenco portante la classificazione delle suddette strade adottato da quel Consiglio provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Sono dichiarate provinciali le dieci strade descritte nell'elenco in parola, il quale, estratto dalle succitate deliberazioni, resterà annesso al presente decreto, visto d'ordine Nostro dal ministro dei lavori pubblici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE

S. Jacini.

ELENCO delle strade provinciali di Napoli dichiarate tali con Regio decreto in data di oggi.

Numero progressivo	DENOMINAZIONE DELLE STRADE	LIMITE DI CADUNA STRADA	COMUNI E LUOGHI ATTRAVERSATI
1	Strada di Pozzuoli.	Dall'Epitaffio che precede la grotta alla porta di Pozzuoli.	Fuorigrotta.
2	Strada da Pozzuoli al porto di Baia.	Da fuori l'abitato di Pozzuoli infino al porto di Baia.	—
		1º *Tratto* - Da fuori l'abitato di Pozzuoli alla svolta per Miniscola.	—
		2º *Tratto* - dalla predetta svolta al porto di Baia.	—
3	Strada di Caserta.	1º *Tratto* - dalle Piramidi di Capodichino al ponte Carbonara, confine della provincia.	Comuni di Casoria, Cardito e Caivano.
4	Strada da Napoli a Castellammare.	1º *Tratto* - dai Granili a Torre del Greco.	Comuni di S. Giovanni a Teduccio, Portici e Resina.
		2º *Tratto* - da Torre del Greco a Torre Annunziata.	Comune di Torre del Greco.
5	Strada di Benevento.	Dal miglio 4º della strada di Puglia ad Acerra.	Comuni di Casalnuovo e Licignano.
6	Strada che porta ad Ottaiano.	Dalla Cappella dello Sperone in San Giovanni a Teduccio ad Ottaiano.	Comuni di Cercola, Massa di Somma, S. Anastasio e Somma Vesuviana.
7	Strada del Cassano	1º *Tratto* - dalle Piramidi di Capodichino a Grumo.	Comuni di Arzano, Grumo, Casandrino, S. Antimo, Frattamaggiore e Cardito.
		2º *Tratto* - da Grumo alla strada di Roma.	—
		3º *Tratto* - da Grumo alla strada di Caserta.	—
8	Strada Sorrentina	Da Castellammare a Massalubrense.	Comuni di Vico Equense, Meta, Piano di Sorrento e Sorrento.
		1º *Tratto* - da Castellammare a Meta.	Comune di Vico Equense.
		2º *Tratto* - da Meta a Sorrento.	Comuni di Meta e Piano di Sorrento.
		3º *Tratto* - entro Sorrento.	Comune di Sorrento.
		4º *Tratto* - da Sorrento a Massalubrense.	—
9	Tratto da Torre Annunziata per Pompei al confine della provincia presso Valle.	» »	—
10	Strada di Roma.	1º *Tratto* - da Ottocalli per Capodichino al termine del basolato di Secondigliano.	Capodichino e comune di Secondigliano.
		2º *Tratto* - dal termine del basolato di Secondigliano alla porta d'Aversa.	Comune di Melito.

Visto d'ordine di S. M.

Firenze, addì 25 novembre 1866.

Il Ministro segretario di Stato pei lavori pubblici
S. Jacini.

Il numero 3359 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la domanda sporta dalla maggioranza dei contribuenti di Pratella per ottenere la separazione delle rendite patrimoniali e delle passività tra la borgata stessa ed il rimanente del comune di Ciorlano;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Ciorlano in data 22 aprile ultimo scorso;

Visto l'articolo 16 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A partire dal 1º gennaio 1867 è autorizzata la separazione delle rendite patrimoniali e delle passività tra la borgata di Pratella ed il rimanente del comune di Ciorlano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

Ricasoli.

Il numero 3360 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro dell'interno;

Viste le istanze sporte dalla maggioranza degli elettori della borgata di Solara, in provincia di Modena, per ottenere il distacco della borgata stessa dal comune di Camposanto e la sua aggregazione a quello di Bomporto;

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Bomporto e Camposanto in data 11 e 22 giugno 1862, nonchè quelle del Consiglio provinciale in data 5 settembre 1860, 13 settembre 1861 e 3 aprile 1866;

Visto l'art. 15, alinea, della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1º gennaio 1867 la borgata Solara, in provincia di Modena, sarà staccata dal comune di Camposanto e passerà a far parte di quello di Bomporto.

Art. 2. Prima della scadenza dell'anno corrente, si provvederà alla ricostituzione dei Consigli comunali di Camposanto e Bomporto, tenendo calcolo dell'avvenuta modificazione territoriale e riformando specialmente le liste elettorali del comune di Bomporto, giusta il censo elettorale stabilito dall'art. 17, 2º capoverso, della legge sovracitata, ed intanto le attuali amministrazioni continueranno a compiere le loro attribuzioni, senza però prendere deliberazioni sovra oggetti che possono vincolare l'azione dei nuovi Consigli comunali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE

Ricasoli.

Il numero 3361 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la domanda sporta dalla maggioranza dei contribuenti delle frazioni di San Niccolò, Santa Maria Capofiume, Traghetto ed Ospital Monacale, per ottenere che le rendite patrimoniali e le passività delle frazioni stesse sieno separate da quelle del rimanente del comune di Argenta;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Argenta in seduta 31 maggio scorso;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A partire dal 1º gennaio 1867 le frazioni di San Niccolò, Santa Maria Capofiume, Traghetto ed Ospital Monacale sono autorizzate a tenere separate le loro rendite patrimoniali e le passività da quelle del rimanente del comune di Argenta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE

Ricasoli.

Il numero 3362 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la domanda sporta dalla maggioranza dei contribuenti delle frazioni di Filo, Longastrino e San Biagio, in provincia di Ferrara, per ottenere che le rendite patrimoniali e le passività delle frazioni stesse siano separate da quelle del rimanente del comune di Argenta;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Argenta in seduta 16 agosto scorso;

Visto l'art. 16 della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A partire dal 1º gennaio 1867 è autorizzata la separazione delle rendite patrimoniali e delle passività tra le frazioni di Filo, Longastrino e San Biagio, ed il rimanente del comune di Argenta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE

Ricasoli.

Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 6 corrente per l'autorizzazione di una maggiore spesa di lire 79,097 66 al capitolo 39 del bilancio del Ministero dell'interno pel 1865.

Sire,

Quando il ministro dell'interno nell'ultimo trimestre dello scorso anno 1865 ebbe raccolto dalle direzioni delle case di pena tutti gli elementi per calcolare con la possibile approssimazione al vero la spesa imputabile sul capitolo 39 del bilancio di quell'esercizio finanziere, ottenne per risultato che tale spesa non avrebbe con tutta probabilità sorpassato la somma di lire 2,948,000, con eccedenza così di lire 448,000 all'assegno stanziato in bilancio; e su questa base fu di poi presentata la domanda di approvazione della maggiore spesa stata accordata con Luogotenenziale decreto del 1º agosto p. p. Non si pretermise d'inculcare ripetutamente ai direttori di penitenziarii la più severa economia, ed alcuni di essi nel fornire i conti sommari presagirono forse sulle spese che ancora restavano a farsi dei risparmi che non poterono poi realizzare. Infatti alla chiusura dell'esercizio di sopra citato, avvenuta nel settembre del corrente anno, esaminate le contabilità finali delle direzioni, si è rilevato che, sebbene le più di esse siano riuscite a contenere le spese nei limiti prescritti, altre invece le hanno eccedute, ciò che ha prodotto per ultima conseguenza che il carico del capitolo 39 è asceso nell'esercizio finanziere 1865 alla somma di lire 3,027,097 66.

Non basta adunque la maggior somma come sovra già accordata in lire 448,000, ma occorre ancora che la medesima, aggiunta a quella di lire 2,500,000 stanziata in bilancio, sia aumentata di lire 79,097 66.

Quando si fornirono alla Commissione generale del bilancio 1865 gli schiarimenti ricercati, s'insistè in base a calcoli piuttosto minuti (Vedi il rapporto della Commissione al nº 214 A) acciò si rinunziasse al primo progetto che era quello di assottigliare di mezzo milione l'assegno del capitolo 39 e si stanziasse invece a detto capitolo la somma di tre milioni che era stata ammessa sul bilancio del 1864. Malgrado l'esplicito assenso della Commissione, che persino corresse in conformità la tabella finale delle spese annessa al suo rapporto (Vedi pag. 118), nel fissare definitivamente il bilancio si mantenne la riduzione prima ideata: ed ora il fatto ha dimostrato che non era sostenibile, essendo la spesa salita ai tre milioni, ed avendoli anzi superati di lire 27,097 66. Ma questa non significante differenza tra il presagio e l'effettivo è facilmente spiegabile dalla già avvertita modificazione che fu introdotta nel vitto dei detenuti nella stagione estiva, durante la quale alcuni paesi del Regno furono desolati dal cholera, ed oggi è da aggiungersi che sull'esercizio 1865 si dovè altresì imputare una spesa di lire 17,960 06 di natura poco o punto prevedibili allorchè si preparò il bilancio. Tale è il pagamento eseguito al cessato appaltatore della casa penale di Narni pei miglioramenti alle fabbriche, e per l'aumento ritrovato negli effetti mobili allo spirare del contratto che era stato sti-

APPENDICE

RASSEGNA ARTISTICA

Della Società d'incoraggiamento delle belle arti in Firenze.

La Società fiorentina d'incoraggiamento delle belle arti ha incominciata la sua vita nuova aprendo al pubblico le sue sale in occasione della mostra annuale. Questa Società, sorta dalla fusione delle due Società promotrici di belle arti già esistenti in Firenze, potrà recare incremento all'arte ed utile agli artisti, purchè gli egregi uomini che la compongono penetrati veramente dal sentimento del loro dovere, non si arrestino a metà strada e vi portino tutte quelle migliorie di cui abbisogna per giungere ad ottenere lo scopo cui mira. L'addebito che generalmente si è dato e si dà alle società promotrici è quello che esse invece di spingere l'arte ad una mèta gloriosa, si fanno ministre di decadenza favorendo un mercato, utile soltanto alla petulante mediocrità, lusingatrice del cattivo gusto del pubblico, ricercatrice instancabile di facili trionfi e di quella lode che procacciandole il pane del corpo la priva di quello vitalissimo dell'intelletto. Ora, di siffatta pece andava pure macchiata l'antica Società promotrice, ed in vista appunto di riparare ai danni di quella istituzione se ne formò una nuova nel 1865, la quale militando sotto le bandiere della fratellanza artigiana, adottò per divisa le parole di patria, umanità e progresso. Prendendo per punto di partenza le due idee di libertà e di progresso, la prima cosa cui mirò, nella compilazione del suo statuto, si fu quella di assicurare indipendenza e libertà all'artista il quale doveva partecipare all'azione della *Società promotrice*, sia nella qualità di socio come nella qualità di esponente. La libertà di azione (così essa esprimevasi nel suo programma) è il fatto capitalissimo che deve essere assicurato all'artista, imperocchè esso è l'istitutore pubblico che tiene il suo mandato dal genio e che lavora per l'educazione e per l'esaltazione dell'umanità. L'artista che è costretto a vivere nella dipendenza, finisce coll'entrare nella via del mercantilismo, ed una volta entrato in questa via egli non servirà più la verità per non rendersi tutto il mondo ostile; il suo interesse lo consiglierà di appoggiarsi ai partiti ed alle consorterie, di carezzare i pregiudizi e la presuntuosa vanità di sedicenti mecenati; seguirà il flusso e riflusso della opinione, le variazioni e i capricci della moda, e finirà col diventare un salariato incensando gli idoli che sono maggiormente in credito. Fatta all'artista questa condizione di dipendenza, l'arte diventa anch'essa un mezzo di corruzione e di lussuria.

Quindi, affine di meglio provvedere alla indipendenza ed alla libertà dell'artista, chiamato a partecipare all'azione della Società promotrice, l'organismo della medesima fondavasi tutto sul sistema della libera elezione da parte di tutti. I soci furono chiamati ad eleggere gli ufficiali della Società; e gli esponenti ad eleggere il Consiglio d'arte, giudice del merito delle opere loro. Curavasi anche, oltre la libertà e indipendenza dell'artista, il progresso dell'arte, decretando che il fondo destinato all'acquisto delle opere fosse diviso in due parti uguali, delle quali una affidavasi al Consiglio d'arte, perchè acquistasse tante opere di merito distinto da distribuirsi in altrettanti premii; l'altra destinavasi all'acquisto delle opere rilasciate alla libera scelta dei vincitori. Nè a questo intento soltanto erano vòlti i pensieri di quella Società, poichè oltre la ricompensa destinata al merito, stabilivasi: che le cure di essa fossero volte eziandio a preparare ai giovani un migliore avvenire, aiutandoli nei loro bisogni con lo istituire dei concorsi straordinari in pittura, scultura e architettura, ai quali concorsi sopperir dovevano le economie della Società passate in fondo di riserva.

Essendo l'opera della nuova Società rivolta unicamente, come io diceva, al progresso dell'arte, poco curavasi di allettare i soci con donativi, punto d'impinguare la mediocrità; e si a quelli che a questa dava quel tanto che era necessario per alimentare il fondo sociale ed accrescerlo.

Non è dubbio che in un centro più popoloso e più ricco la Società promotrice in seno della fratellanza artigiana avrebbe potuto, prosperando, tenere alta la sua bandiera, ed operare un rivolgimento nell'arte; ma i tempi non correvano propizi, e due società tendenti ad un fine identico, per quanto procedenti con principii diversi, erano troppe. Bisognava dunque che una uccidesse l'altra, o si fondessero insieme modificando i proprii statuti per modo da comporne uno il quale necessariamente fosse più liberale di quello che reggeva l'antica Società e meno progressista di quello che reggeva la nuova. L'opera di conciliazione fu lunga; i dibattimenti, a giudicarne dalle memorie pubblicate dalle due Commissioni incaricate della fusione (*), furono vivi e vi si agitarono questioni importanti per l'arte; finchè batti batti, da quell'attrito d'idee conservatrici e progressiste risultò qualche cosa che, se non è interamente buona oggi, potrà divenirlo domani.

Il nuovo statuto della Società attuale rende omaggio anch'esso al principio di distinguere e premiare il merito, incoraggiando gli eletti ingegni a produrre opere degne di loro; ma accettando la massima ristringe poi le applicazioni per modo che il principio viene a risentirne danno non lieve. Infatti, mentre si vuole ricompensato il merito distinto, il timore di ristringere il diritto di libera scelta, posseduto dai soci, è tale, che in pro della massima stabilita si spendono soltanto due settimi del fondo erogabile in premii, insufficientissimi all'uopo, e buoni soltanto a mettere nell'imbarazzo il Consiglio d'arte che, stretto fra la nobiltà del suo mandato e la scarsità dei mezzi, sarà obbligato a lasciare senza ricompensa il merito, ovvero a premiarlo con una medaglia e restituire alla Società quelle poche lire di cui poteva disporre perchè questa le eroghi in cedole di libera scelta. Questo difetto capitale del nuovo statuto è esizialissimo per l'arte, e tale che a lungo andare può distruggere il principio che si voleva propugnato, e far della Società d'incoraggiamento una istituzione che mentisca al nome di cui si è fregiata, una istituzione che torni alle antiche aberrazioni; liberale nella esterna apparenza, ma in fin dei conti retrograda nella sostanza. A me pare che non si possa uscire da questo dilemma: o le società promotrici vogliono dare all'arte, e allora tolgano ai soci; o vogliono dare ai soci, e allora tolgano all'arte. Se vogliono giovare all'incremento dell'arte, consacrino la maggior parte del loro capitale all'acquisto delle opere distinte; se vogliono l'opposto, siano franche ed aperte, cessino di chiamarsi società « promotrici », si chiamino lotterie, fiere di opere d'arte, o come più loro aggrada, ponendo così la propria responsabilità al coperto di ogni censura. Ma finchè esse diranno di esistere per il progresso dell'arte, gli amatori di quel progresso avranno sempre il diritto di rimproverar loro l'insufficienza dei mezzi adoperati per conseguirlo. La Società promotrice in seno della fratellanza, rispettando il diritto di libera scelta nei soci (non perchè essa fosse persuasa rispettandolo di giovare all'arte) ma perchè quel diritto allettava i soci a concorrere con la quota annua all'attuazione del suo concetto, destinava la metà del suo fondo spendibile in opere distinte. Quella misura non era larga, ma, prosperando la Società, poteva divenire larghissima; di più le era mestieri di far accettare dal pubblico, non avvezzo a dar poco per nulla, un principio nuovo. Accettato che fosse, generalmente, questo principio, in vista dell'utilità che ne veniva all'arte, e del decoro che si riversava sulla istituzione, era facile di spinger più oltre la massima larggheggiando nella misura finchè di concessione in concessione si giungesse un giorno a far paghi i desiderii dei promotori con lo erogar tutto in pro di quelle opere che per il loro merito davano rinomanza agli artisti e conferivano alla gloria del paese. Ed allora potea dirsi che l'edifizio avesse raggiunto il suo compimento. Gli artisti assicurati di un premio che permetteva loro di concepire, maturare, studiare, eseguire un'opera di arte lungamente vagheggiata nella mente, avrebbero cercato di fare il loro meglio, non risparmiando cure, nè spese, nè tempo per raggiungere quell'ideale agognato che il bisogno indebolisce od annienta.

La severità dei *giurì* invece di fiaccare il volo ai nobili intelletti gli avrebbe spinti più oltre alla ricerca di quella verità da cui l'arte mo-

(*) Facevano parte della Commissione della Società promotrice in seno della fratellanza artigiana i signori Aleardo Aleardi, Betti Augusto, Benassai Giuseppe, D'Ancona Vito, Balzani Romanelli Giovanni, Passeri Tito, Cavallucci Jacopo. E dell'altra i signori Niccolò Ridolfi, Luigi Rubechi, Enrico Pollastrini, Antonio Ciseri, Niccola Sanesi, G. Enrico Saltini, Carlo Alberto Bosi.

pulato nel 1856 dall'amministrazione pontificia. Senza questo esito straordinario e senza le precauzioni occasionate dall'epidemia si sarebbe speso anche meno di tre milioni.

Allo stato delle cose urgendo di provvedere all'assestamento finale dei conti, il riferente ha l'onore di presentare alla M. V. uno schema di decreto, mercè il quale, quando le piaccia di rivestirlo dell'Augusta Sua firma, al capitolo 39 del bilancio interno pel 1865 verrebbe assegnato l'occorrente maggior fondo di lire 79,097 66.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 12 e 13 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302;

Sulla proposizione del ministro delle finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Al bilancio del Ministero dell'interno pel 1865, capitolo 39 — *Spese di mantenimento e personale interno delle carceri di pena* — è autorizzata la maggiore spesa di lire settantanove mila e novantasette e centesimi sessantasei (L. 79,097 66).

Il presente decreto sarà proposto per essere convertito in legge nella prossima sessione parlamentare.

Il ministro delle finanze e quello dell'interno sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 6 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.
RICASOLI.

Relazione del ministro della marina a S. M. il Re in udienza del 30 novembre ultimo, pel trasporto delle ceneri dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro a Venezia.

SIRE,

Nell'anno 1844 li fratelli Attilio ed Emilio Bandiera e Domenico Moro seguiti da altri tentarono ed eseguirono uno sbarco nelle Calabrie per inalberarvi il vessillo nazionale.

In quel fatto fu loro avverso il destino; essi caddero ed aggiunsero i loro nomi a quelli dei generosi che suggellarono col sangue il loro amore all'unità ed all'indipendenza d'Italia.

Le loro ceneri ebbero allora inonorata sepoltura nel luogo stesso dove si compieva il fatto, ma dai volontari combattenti le campagne del 1860 si è voluto rendere omaggio a quei generosi, e le ceneri loro vennero trasportate nel duomo di Cosenza ove giacciono tuttavia.

Ora la madre dei fratelli Bandiera, sopravvissuta a tanta sciagura, reclama le ceneri dei suoi figli ed innalza preghiera alla M. V. acciò le sia accordato che quelle ceneri vengano trasportate a Venezia dove ebbero i natali e la loro educazione militare.

Il riferente, nel mentre rappresenta alla M. V. la domanda della madre Bandiera, si permette proporre che sia eseguito anche il trasporto delle ceneri di Domenico Moro che concorse e cadde con loro, e che le spese di trasporto delle ceneri a Venezia e quelle di tumulazione figurino caricate nel bilancio passivo dello Stato.

Il riferente confida che la M. V. vorrà dare la Sua Reale sanzione all'unito schema di decreto inteso a mettere in atto le suindicate proposte.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro della marina di concerto con quello di grazia, giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sarà provveduto a spese dello Stato al trasporto in Venezia della salma dei fratelli Attilio ed Emilio Bandiera e di Domenico Moro, nonchè alla tumulazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con Reali decreti del 29 novembre 1866:

Panighetti Giovanni, sostituto procuratore del Re al tribunale civile e correzionale di Lucera, nominato sostituto procuratore di Stato presso il tribunale provinciale di Mantova, conservando titolo e grado di sostituto procuratore del Re;

Bologni Roberto, giudice istruttore presso il tribunale civile e correzionale di Brescia, nominato giudice sussidiario con voto civile e penale al tribunale provinciale di Venezia, conservando titolo e grado di giudice di tribunale;

Morati Francesco, giudice nel tribunale civile e correzionale di Cremona, id. a Verona id. id.;

Cornacchia Ferdinando, id. di Breno, id. id. id. id.;

Ferretti Antonio, già aggiunto giudiziario a Belluno, ora pretore a Sospiro, nominato giudice sussidiario al tribunale di Venezia.

Con Reali decreti del 22 novembre 1866:

Pisanu Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Palermo, tramutato a Messina;

Petra Caccasone Nicola, id. di Messina, id. di Palermo;

Ferrara Gennaro, giudice del tribunale civile e correzionale di Nicastro, tramutato a Potenza;

Capobianco Giovanni, id. di Lanciano, id. id.;

Capici Nicola, aggiunto giudiziario ad Ancona, id. a Macerata;

De Giuli Errico, uditore, nominato aggiunto giudiziario al tribunale civile e correzionale di Ancona;

Esperson Ignazio, giudice del tribunale di Sassari, nominato vice presidente a Lucera;

De Felice Francesco, pretore a Laurino, nominato giudice di tribunale a Caltanissetta;

Gregori Giacomo, giudice del tribunale civile e correzionale di Messina, applicato all'ufficio d'istruzione penale;

Pavese Giovanni, sostituto procuratore del Re a Torino, nominato procuratore del Re a Sondrio;

Giolitti Giovanni, applicato di 3ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, laureato in legge, nominato sostituto procuratore del Re a Torino.

S. A. R. il Luogotenente Generale del Re, sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatte, con decreti del 22 novembre 1866, le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Massari cav. Stefano, consigliere nella Corte d'appello di Parma, promosso alla 1ª categoria;

Maracchi Giuseppe, giudice nel tribunale civile e correzionale di Firenze incaricato della istruzione penale, id.;

Simonelli Cesare, id. di Lucca, promosso alla 2ª categoria;

Perotti Francesco, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Reggio dell'Emilia, promosso alla 1ª categoria;

Pignone Vincenzo, id. di Perugia, id.;

Brizzolari Enrico, id. d'Orvieto, id.

Con R. decreto del 29 novembre 1866 il commissario di guerra di 1ª classe nel Corpo d'intendenza militare Bellingeri cav. Eugenio ed il sottocommissario di guerra aggiunto nel Corpo stesso Boetto Salvatore vennero collocati in aspettativa per riduzione di Corpo.

S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha, sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 10 ottobre 1866:

Calamandrei Agostino, pretore a Pieve Santo Stefano (Arezzo), tramutato al mandamento di Montepulciano;

Magherini Tebaldo, segretario di Regia procura ad Arezzo, nominato pretore al mandamento di Pieve Santo Stefano (Arezzo);

Ciardi Francesco, pretore del mandamento di Montefalco (Spoleto), tramutato al mandamento di Norcia (Spoleto);

Pessina Stefano, uditore e vicepretore di Canzo (Lecco), nominato pretore del mandamento di Lipari (Messina);

Baldi Ettore, segretario di Regia procura a Siena, nominato pretore al mandamento di Bagno (Rocca San Casciano);

Zoppi Pietro, pretore del mandamento di Omegna (Pallanza), tramutato al mandamento di Montefalco (Spoleto).

Con decreti del 13 ottobre 1866:

Garoppo Giovanni, vicepretore del mandamento di Montechiaro d'Asti, dispensato da tale ufficio a sua domanda;

Marelli Ambrogio, uditore destinato alle funzioni di vicepretore del mandamento 1° di Milano, ora in aspettativa per motivi di famiglia, dispensato da ulteriore servizio a sua domanda;

Con decreti del 31 ottobre 1866:

Sanleolini Luigi, nominato conciliatore del comune di Bucine (Arezzo);

Polhi Angelo, id. di Castelfocognano id.;

Sabatini Angiolo, id. di Castel San Nicolò idem;

Chiaroni Ridolfo, id. di Raggiolo id.;

Biagi Giuseppe, id. di Pieve Santo Stefano id.;

Becattini Giovanni, id. di Civitella in Val di Chiana id.;

Poggiali Vincenzo, id. di Castelfranco di sopra id.;

Broni Giuseppe, id. di Monte Rinaldo (Fermo);

Corsi Pietro, id. di Monte Giberto, id.;

Passamonti Nicola, id. di Monte Vidon Combatte, id.;

Capriotti Raffaele, id. di Ponzano di Fermo idem;

Luciani Filippo, id. di Pedaso id.;

Guerrieri Vincenzo, id. di Fermo;

Breccia Vincenzo, id. di Monte Ottone id.

Guerrini Tommaso, id. di Carrega (Novi Ligure);

Boni Terenzio, id. di Montebaroccio (Pesaro);

Geminiani Antonio, id. di Novilara id.;

Fasi Michele, id. di Pozzo Alto id.;

Marchionni Tommaso, id. di Tomba di Pesaro idem;

Serra Giuseppe, id. di Montesecco Antico id.;

Giobbia Giuseppe, id di Villa Albese (Como);

Beretta Giovanni, id. di Tregolo id.;

Sangiorgio Spirito, id. di Rogeno id.;

Gerosa Antonio, id. di Monguzzo id.;

Mauri Pietro, id. di Mojana id.;

Mauri Francesco, id. di Colciago id.;

Canali Pietro fu Remigio, id. di Centemero id.;

Poletti Francesco, id. di Cassano Albese id.;

Nava Giovanni, id. di Arcellosco id.;

Rigamonti Domenico, id. di Casletto id.

Con decreti del 20 novembre 1866:

Franzini Cesare, uditore applicato all'uffizio del procuratore generale presso la Corte d'appello di Brescia, dispensato da ulteriore servizio a sua domanda;

Audisio Edoardo, applicato al tribunale civile e correzionale di Torino, id.

Con decreti del 22 novembre 1866:

Ciaffardoni Gaetano, pretore del mandamento di Campli (Teramo), collocato a riposo a sua domanda per motivi di salute;

Marazita Francesco, id. del mandamento di Cerchiara (Castrovillari), collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di salute;

Locatelli Giovanni Battista, id. del mandamento VI di Milano, in aspettativa, collocato a riposo a sua domanda per motivi di salute;

Altobelli Luigi, id. del mandamento di Troia (Lucera), dispensato da ulteriore servizio dal 1° gennaio 1867;

Cajelli Francesco, id. del mandamento di Biancavilla (Catania), richiamato al precedente suo posto di uditore e vicepretore del mandamento di Somma (Busto Arsizio);

Celli Damiano, sostituto segretario nella Regia procura generale di Firenze, nominato pretore del mandamento di Chiusi (Montepulciano);

Marini Francesco, pretore del mandamento di Petilia Policastro (Catanzaro), sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Con decreti ministeriali dell'1, 4 e 12 corrente mese vennero fatte le seguenti variazioni nel personale d'amministrazione delle case penali:

Con decreti del 1° dicembre 1866:

Anselmi Giovanni, contabile del materiale di 2ª classe presso la casa di correzione di Saluzzo, destinato alla casa di forza di Aversa;

Giovenale Chiaffredo, id. id. presso la casa di correzione di Saliceto San Giuliano, destinato a quella di Saluzzo;

Spano Marc'Antonio, id. id. presso la colonia penale nell'isola di Pianosa, destinato alla casa di correzione di Saliceto San Giuliano;

Rizzoli Giacomo, id. presso la casa di forza di Aversa, destinato alla colonia penale anzidetta.

Con decreti del 4 dicembre 1866:

Revoca del decreto ministeriale del 25 ottobre p. p., di destinazione del direttore di 1ª classe cavaliere Giacomo Giuliani alla casa di forza di Oneglia con destinazione avvece a quella di Parma;

Belmondi Quesada Paolo, direttore di 5ª classe presso quest'ultima casa, destinato a quella di Oneglia.

Con decreti del 12 dicembre 1866:

Rossi Carlo, applicato presso la casa di forza di Oneglia, destinato allo stabilimento penale per donne, detto l'Ergastolo;

Pezzana Pietro Luigi, id. presso la casa di correzione di Saliceto San Giuliano, destinato alla casa di forza di Oneglia,

Grassi Giulio, id. presso lo stabilimento penale per donne, detto l'Ergastolo, destinato all'anzidetta casa di correzione di Saliceto San Giuliano.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato nella sua tornata di ieri ha primieramente udito l'annunzio della morte del senatore Cassinis.

Venne quindi proclamato il risultato della votazione pel complemento dei membri della presidenza, giusta la quale riescirono eletti a segretari i senatori Chiesi, Cibrario, Ginori e Manzoni Tommaso, e a questori i senatori Della Gherardesca e Serra Orso.

Si è poscia proceduto alla relazione dei titoli, ed all'ammessione dei nuovi senatori Tecchio, Sagredo, Carlotti, Revedin, Pasini, Giustinian, Michiel, Bellavitis, Strozzi Luigi, Corti, Miniscalchi e Giovanelli.

Presentatosi in seguito dal ministro guardasigilli un progetto di legge per la proroga de' termini per le iscrizioni dei privilegi e delle ipoteche alle Corporazioni ecclesiastiche soppresse, stante la somma urgenza il Senato si raccolse immediatamente negli uffizi per esaminarlo, e ripresa quindi la seduta pubblica lo adottò a grande maggioranza.

I ministri di grazia e giustizia e delle finanze ripresentarono in iniziativa al Senato i seguenti progetti di legge che erano già in corso di studio nella scorsa sessione:

1° Esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore;

2° Riordinamento del notariato;

3° Modo di riscossione delle imposte dirette;

4° Sila delle Calabrie.

Finalmente si è stabilito d'incaricare il Consiglio di presidenza della compilazione del progetto di risposta al discorso della Corona.

Gli uffizi riunitisi prima della seduta pubblica si sono costituiti nel modo seguente:

Ufficio I.

Presidente, sen. Capriolo.
Vice presidente, San Severino.
Segretario, Manzoni T.
Commissario per le petizioni, Martinengo Gio.

Ufficio II.

Presidente, sen. Cibrario.
Vice presidente, Zanolini.
Segretario, Araldi.
Commissario per le petizioni, Martinengo Leopoldo.

Ufficio III.

Presidente, sen. Serra Francesco Maria.
Vice presidente, Castelli Edoardo.
Segretario, Amari prof.
Commissario per le petizioni, Montezemolo.

Uffizio IV.

Presidente, sen. Leopardi.
Vice presidente, Roncalli F.
Segretario, Ginori.
Commissario per le petizioni, Poggi.

Ufficio V.

Presidente, sen. Des Ambrois.
Vice presidente, Marzili.
Segretario, Chiesi.
Commissario per le petizioni, De Gori.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri la Camera approvò senza discussione le elezioni dei deputati:

Annoni Francesco (Collegio di Cuggiono) - Araldi Antonio (Carpi) - Ferrari G. B. (Rovigo) - Fassioli Gerolamo (Montagnana) - Arrigossi Luigi (Verona 2°, Isola della Scala) - Varè Francesco (Portogruaro) - Prampero Antonino (Udine) - Cosenz Enrico (Forlì) - Rossi Giuseppe (Caulonia) - Mazzini Giuseppe (Messina 1°) - Fabris Pietro (Montebelluno) - Mauri Gaetano (Bassano) - Scolari Saverio (Collegio di Venezia 3°, Spilimbergo) - Collotta Giacomo (Palma) - Cavalli Ferdinando (Collegio di Pieve, Padova 1°, Este) - Cittadella-Vigodarzere Andrea (Cittadella) - Serego-Allighieri Pietro (Bardolino) - Cordova Filippo (Caltagirone) - Piloto Angelo (Thiene) - Pecile Gabriele (Gemona) - Arrivabene Antonio (Ostiglia, Mantova) - Frascara Angelo (Novi Ligure) - Ricasoli Bettino (Firenze 2°) - Guerrieri - Gonzaga Carlo (Gonzaga) - Valussi Pacifico (Cividale) - Breda Vincenzo (Padova 2°) - De Nardo Giovanni (San Vito) - Ellero Pietro (Pordenone) - Borgatti Francesco (Cento) - Rossi Alessandro (Schio) - Pellatis Giacinto (Ceneda) - Montagna Pietro (Legnago) - Gritti Francesco Antonio (Castelfranco) - Fincati Luigi (Valdagno) - Alvisi Giacomo (Belluno, Feltre) - Bersezio Vittorio (Cuneo) - Bullo Sante (Chioggia) - Pisani Carlo (Adria) - Visconti-Venosta Emilio (Bozzolo) - De Cardenas Giuseppe (Valenza) - Messedaglia Angelo (Verona 2°) - Maldini Galeazzo (Venezia 1°) - Depretis Agostino (Stradella) - Giacomelli Giuseppe (Tolmezzo) - Manfrin Pietro (Oderzo) - Lampertico Fedele (Vicenza) - Semenza Gaetano (Verolanuova) - Cugia Efisio (Macomer) - Bianchi Celestino (Volterra) - Bosi Luigi (Badia).

Dato quindi per acclamazione, secondo la proposizione del deputato San Donato, l'augurio de' benvenuti in Parlamento a' nuovi deputati della Venezia, la Camera procedette alla elezione del suo presidente.

Sopra 253 presenti e votanti, il deputato Mari ebbe 156 suffragi; il deputato Crispi 68; il deputato Mazzini 13; il deputato Mordini 8; i deputati Guerrazzi, Rattazzi, De Luca, 2 ciascuno; e i deputati Bargoni e Lanza Giovanni, 1 ciascuno.

Il deputato Mari fu proclamato presidente della Camera.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

L'interesse del servizio richiedendo che gli esami di concorso per la carriera *diplomatica* e *consolare* all'estero, che erano stati fissati pel 7 gennaio 1867, siano differiti, e che vengano aumentati i posti di concorso;

Il ministro degli affari esteri determina quanto segue:

Gli esami per la carriera diplomatica e per quella de' consolati, che erano stati fissati pel 7 gennaio 1867 sono differiti all'11 marzo 1867.

Il numero de' posti di concorso per la carriera diplomatica e per quella de' consolati è stabilito in questo modo:

Numero *due* posti per la carriera diplomatica;

Numero *otto* posti per la carriera de' consolati.

Rimangono ferme ed invariabili tutte le altre condizioni per l'ammessione agli esami e relative alle materie su cui debbono aver luogo sì e come sono portate dai regolamenti e dal programma già pubblicato; meno per altro per quanto concernono l'età la quale in via eccezionale e per questa volta soltanto è protratta a 32 anni invece di 28 per i candidati delle provincie venete.

Pel Ministro
Il Segretario generale: M. CERRUTI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto al pubblico per norma di chi

---

derna deve ricevere l'impulso ad elevarsi all'altezza di quella delle altre nazioni; i meno favoriti dalla natura, in questa gara nobilissima dell'ingegno, avrebbero raddoppiati il coraggio, l'annegazione, le fatiche per raggiungere i migliori, e tanti sforzi rivolti ad un punto avrebbero necessariamente raggiunto lo scopo a cui erano assiduamente rivolti.

Ora è necessario, che la Società fiorentina di incoraggiamento faccia suoi i concepimenti, le intenzioni, i desiderii della Società ricordata; è necessario che si ponga risolutamente alla testa del progresso a cui tende la nazione in ogni sua manifestazione di vita morale. Troppo fu blandita ed accarezzata la mediocrità nostra; troppo lunghi furono i sonni del nostro spirito sugli allori ereditati dai nostri padri. Oggi è tempo di azione; oggi è tempo di non celare alcuna delle nostre piaghe sotto il manto di una farisaica carità di patria. In arte abbiamo molto da fare per raggiungere la Francia ed il Belgio; e non è con parole, con vaniloquii, e con la beata sicumera dell'ignoranza che noi potremo giungere ad uguagliarli. Oggi non esistono più quei vigorosi centri di vita da'quali l'arte raggiava come un sole a rischiarare l'Italia; oggi i collegii delle arti non esistono più; oggi le grandi corporazioni religiose sono cadute; gl'incoraggiamenti dei ricchissimi mercatanti, dei temuti tiranelli (che velavano con la protezione concessa alle arti e alle scienze i delitti che insanguinavano le loro reggie) fortunatamente ci mancano. Bisogna dunque con le forze vive della nazione supplire al difetto di quelle che con tanta efficacia nei secoli passati spinsero l'arte ad una altezza, che forse non potremo raggiungere. Lo spirito di associazione soltanto può tornare ad operare ciò che a noi, leggendo le storie, interrogando i monumenti delle cento nostre città, sembra miracolo. Ma perchè questo spirito s'impadronisca di noi, perchè allìgni in Italia, bisogna che ci spogliamo di mille pregiudizii bevuti col latte di una falsa educazione. L'alito fecondatore della libertà, che dopo secoli di sciagure e di ceppi si diffonde a scaldarci le membra irrigidite, bisogna che non vada perduto. Bisogna che ognuno nella misura delle proprie forze morali o materiali concorra all'opera santa del nostro risorgimento. Se la Provvidenza nei suoi misteriosi voleri ci ha ridata una patria libera dal giogo straniero, bella e invidiata, rendiamoci degni di un dono cotanto prezioso coll'affermare al mondo che sapemmo meritarlo.

Ora una delle più potenti manifestazioni della nobiltà e grandezza di una nazione è quella dell'arte. Da essa sola può aversi la misura della civiltà di un popolo. Noi non fummo diseredati dalla natura del sacro fuoco dell'arte, e pur tuttavia altre nazioni in questa espressione di civiltà sono a noi superiori. Anco in Italia sono nobilissimi ingegni che logorano la vita nella ricerca del vero e del bello, anco in Italia abbiamo artisti, ma rigoglio di vita artistica non vi è. Tutto ivi tende ad isolarsi; gli sforzi dei buoni non producono resultati perchè combattuti da idee preconcette, da meschine gare di partito, da falsi pregiudizii di scuola. Se per avventura un' idea ci balena nella mente, siamo pronti ad afferrarla, a concretarla, a renderla intelligibile; ma se qualche difficoltà si para innanzi ad impedire che sia prontamente attuata, lo scoraggiamento ci prende, la stanchezza c' invade, le forze ci abbandonano, e lasciamo che altri meno immaginosi di noi, ma più positivi e costanti, se ne impadroniscano e ne godano i frutti. Così dopo di aver trovato un tesoro siamo contenti di morire di fame per non affaticarci a dissotterrarlo. Nè quanto ho detto sembri esagerato, perchè nel campo ristretto degli studii a cui mi sono dedicato potrei citare esempii non pochi, validi ad avvalorare le mie parole.

Facendo ritorno allo s'tatuto della Società di incoraggiamento, mi sembra che le modificazioni da operarsi per migliorarlo e renderlo pari all'altezza dei tempi e dei nostri bisogni sieno poche ed agevoli a farsi, senza alterarne minimamente la sostanza. In primo converrebbe fare due distinzioni ben delineate negli uffici sociali: il Consiglio dirigente dovrebbe, come potere esecutivo, occuparsi di tutto ciò che materialmente riguarda l'andamento della Società, vigilare accuratamente che lo statuto non venisse manomesso, non ingerendosi nè punto nè poco di ciò che riguarda l'arte. Quindi, libera elezione del Consiglio artistico rilasciata per intero agli esponenti ai quali, come giudicandi, dovrebbe esser riservato il diritto di costituire l'autorità che deve giudicarli. E siccome la fiducia negli uomini non s'impone, se questi non seppero guadagnarsela, è agevole il supporre, che la scelta cadrà sempre su persone degne di venerazione e di stima, i cui giudizi saranno accolti come ammaestramenti, e non già come responsi di un' autorità per volontà superiore costituita. E qui, mi spiace per la Società, di vedere che l'Accademia delle arti del disegno, istituto governativo, si dimostri più liberale d'una istituzione privata, proclamando la libertà d'insegnamento onde lasciare in facoltà i giovani di eleggersi a maestro quell'artista la cui maniera è più confacente al loro modo di sentire e di esprimere.

In secondo luogo dovrebbesi accrescere la misura della quota da erogarsi nell'acquisto delle opere degne di premio, portandola alla metà; e dar piena ed ampia libertà ai terzi di acquistare fra le opere esposte quelle che a loro piacesse, prima che il Consiglio d'arte facesse la sua scelta per conto della Società. Queste modificazioni proposte non muterebbero, come io diceva, la sostanza dello statuto, mentre renderebbero più larga l'applicazione dei principii liberali dai quali s'informa. La meschinità della somma posta attualmente a disposizione del Consiglio di arte fa sì, che gli artisti non si sentono incoraggiati a tentare, ed inviano alla esposizione qualche piccolezza eseguita con pochissimo studio, con punto amore ed abbandonata al capriccio della sorte. Così avremo sempre i soliti quadrettini di piccole dimensioni, senza soggetto, con poca forma, e rialzati tutto al più con un poco di gusto di colore, o col merito di una mano facile e spedita. E di siffatte opere, che furono sempre accarezzate dalle società promotrici, e ricercate avidamente dai falsi conoscitori, bisognerebbe che per amore dell'arte se ne sperdessero i semi. Comprendo bene che anco allargando la quota in discorso una Società promotrice non potrà mai disporre di una somma tanto rilevante da acquistare un'opera grande di un grande artista; ma però disponendo anco di una somma modesta sarà coerente al suo programma d'incoraggiamento, procurando il modo ai giovani di farsi artisti con minori sacrifizi personali, e presentandoli ben raccomandati nel mondo dell'arte. E quanto valga un incoraggiamento ai giovani ben disposti dalla natura, e volonterosi di fare ne abbiamo un esempio recente nelle opere esposte al pubblico dal Sorbi, dal Ciaranfi e dal Vinea, che le avevano eseguite con molto studio ed amore, non certamente per amore di lucro, ma per rispondere con animo grato alla generosità del Re, e per avviarsi con lode in una carriera seminata di spine più che di rose. La terza modificazione proposta gioverebbe alla Società ed agli artisti. Alla Società porterebbe utile, inquantochè le verrebbe un aumento di fondo di riserva dal maggior numero delle vendite, nè danneggerebbe il principio, perchè posto il caso venissero scelte dai terzi tutte le opere migliori della esposizione, il Consiglio di arte non trovando nulla da scegliere restituirebbe alla libera scelta il fondo posto a sua disposizione, e gli artisti avrebbero ad ogni modo ricevuto il premio delle loro fatiche.

L'articolo che permette la revisione annuale dello statuto è opera savia ed illuminata dei componenti quella Società e mi dà occasione di sperare che al cadere del presente anno sociale le più essenziali modificazioni saranno proposte, e non dubito che saranno dalla saviezza di quei signori accettate. Moltissimo in vantaggio del progresso artistico di Firenze potrà operare, sol che lo voglia, questa Società rinnuovata, valendosi della facoltà: *di farsi iniziatrice e cooperatrice anche di altre associazioni che abbiano uno scopo attinente alle belle arti o al vantaggio degli artisti*; ma perchè bisogna dar tempo al tempo, e non tirar troppo la corda perchè non si strappi, mi riserbo di accennare in altro tempo su quali punti dovrebbe fermare la sua attenzione per risolvere alcuni problemi che reclamano un pronto scioglimento, e l'azione cooperatrice di essa.

Ora non mi resta altro che di far voti perchè la Società d'incoraggiamento di belle arti della nostra città, fecondati gli elementi di vita prosperosa contenuti nel suo seno, giunga ad afferrare il primato fra le istituzioni consimili di cui è largamente dotata l'Italia.

P. D' AMBRA.

possa avervi interesse che sono poste a concorso le cattedre seguenti, vacanti nell'Istituto industriale e professionale di Vicenza:

Chimica generale ed applicata . . . . L. 2,200
Agricoltura, enologia e storia naturale » 2,200
Matematica, geometria descrittiva, geometria pratica . . . . » 2,200
Fisica e meccanica elementare ed applicata . . . . » 2,200
Economia industriale e commerciale, diritto, estimo . . . . » 1,760
Letteratura italiana, geografia e storia » 1,760
Computisteria, merceologia e statistica » 1,760
Disegno e costruzioni . . . . » 1,760
Lingua inglese e tedesca con ripetizione della francese . . . . » 1,200

Il concorso sarà per titoli.

Farà titolo da prendersi in considerazione per il conferimento di una qualunque delle suddette cattedre:

1° La pubblicazione di opere relative;

2° Il disimpegno lodevole di ufficio nel pubblico insegnamento relativo alle materie o in impieghi attinenti alle scienze che hanno rapporto colla cattedra che sarà richiesta.

Ad uno fra i professori titolari sarà affidato l'ufficio di preside, coll'annuo assegno di lire 800, oltre quello assegnato alla cattedra alla quale ha concorso.

S'invitano gli aspiranti a voler inviare prima del 31 dicembre le loro domande con tutti i documenti relativi al *Commissario del Re a Vicenza* ove verranno esaminati da apposita Commissione.

Firenze, 30 novembre 1866.

Il direttore capo della 3ª divisione.
MAESTRI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Seconda pubblicazione*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 % 1861	78901	Parrocchie soppresse di Rimini . . . . L.	55 »	
»	85731	Chiesa parrocchiale di Sorina, borgata di Murisengo (Casale Monferrato) . . . . »	50 »	
»	53260	Varsi Emanuele, fu Gaetano, domiciliato in Desana »	330 »	
»	36607	Chiesa parrocchiale sotto il titolo dei Santi Nazario e Celso in Villabiscossi (Provincia di Mortara, Diocesi di Vigevano) . . . . »	150 »	Torino
»	76969	Detta . . . . »	5 »	
»	44423	Gatti Giuseppe, di Antonio, domiciliato in Villabiscossi »	35 »	
»	54589	Fabbriceria ecclesiastica del comune di La-Chapelle »	10 »	
Consolid. romano	38327	Giovanni Rosa, del fu Salvatore . . . *Scudi romani*	7 50,1	

Torino, il 1° ottobre 1866.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

Il segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Terza pubblicazione*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
CONSOLIDATO 5 p. %	69136	Bochino Dam. Margarita, del vivente Luigi, domiciliata in Torino . . . . L.	345 »	
»	13958	Garaccioni avvocato Giovanni Battista, fu Paolo, domiciliato in Torino . . . . »	200 »	Torino
»	92720	Parrocchiale delle Cascinette di Chiaverano (Ivrea). » Annotata per l'affrancamento di un annuo censo perpetuo.	10 »	
»	32701	Quaglione Francesco, fu Giuseppe . . . . »	825 »	
»	117038	Pucci Achille, fu Pasquale, minore, sotto l'amministrazione di Mª Santa Rossi madre . . . . »	2,075 »	
»	30035	Pucci Pasquale, fu Giuseppe . . . . »	80 »	
»	13363	De Miranda Giovanni Giuseppe, fu Raffaele (assegno gno provvisorio) . . . . »	1 »	
»	116463	Eisenning Gaetana, fu Giovanni, vedova di Giuseppe Pasquale . . . . »	85 »	
»	97481	De Blasio Annibale, fu Francesco . . . . »	710 »	
»	93897	Ciuccio Concetta, fu Gaetano, minore, sotto l'amministrazione di Francesca Perongino . . . . . . »	125 »	
»	97310	Puorro Raimondo, fu Gennaro . . . . »	130 »	
»	102273	Fichi Federico, di Vincenzo . . . . »	50 »	
»	6890	Pepe Elisabetta, nata Materi, fu Francesco . . . »	105 »	Napoli
»	42301	Palombo Gesualdo, di Giovanni . . . . »	85 »	
»	64497	Balsamo Giuseppe, fu Gaetano . . . . »	30 »	
»	22141	Detto (assegno provvisorio) . . . . »	4 »	
»	17936	Cafario Concetta, di Luigi, sotto l'amministrazione di Paolo Campanile, fu Gaetano, suo marito, e legale amministratore . . . . »	170 »	
»	68323	Proto Gioacchino, fu Raffaele . . . . »	20 »	
»	85024	Capasso Berenice, fu Raffaele, per la proprietà, e per l'usufrutto a Taglialatela Antonio . . . . . . »	45 »	
CONSOLIDATO Napoletano	11752	Sabatino Luigi, fu Giovanni Vincenzo . . . Ducati	20 »	

Torino, il 3 agosto 1866.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

Il segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di botanica nella R. Università di Napoli.

A norma degli articoli 13, 14, 15, 16, 17 e 18 della legge 16 febbraio 1861 sulla istruzione superiore nelle provincie napoletane, è aperto il concorso per la nomina del professore di botanica e direttore dell'orto botanico nella R. Università di Napoli.

Esso avrà luogo nell'Università predetta.

Gli aspiranti vorranno presentare le loro domande e i loro titoli nelle forme volute dalle discipline vigenti, a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il mese di dicembre del corrente anno.

Firenze, 22 agosto 1866.

Il direttore capo della 3ª divisione
S. GATTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Prima pubblicazione.*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione delle seguenti rendite iscritte sul Gran Libro del Debito pubblico, consolidato 5 per 0/0, distinte coi numeri 77391, 77392, 77393 di lire 200 caduna, numeri 77394, 77395, 77396, 77397 di lire 100 caduna, numeri 77398, 77399, 77400 di lire 50 ognuna e numero 77401 di lire 35 a favore di Gianzini Virgilio fu ingegnere Bartolomeo, domiciliato in Terdobbiate (Novara), allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Gianzini Virginio fu ingegnere Bartolomeo, domiciliato nello stesso luogo.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, addì 15 dicembre 1866.

Pel direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO IN FIRENZE.

Dinanzi la pretura di Fucecchio gli eredi del pensionario Landi Ranieri, già soldato, hanno dichiarato d'avere smarrito il certificato d'inscrizione portante il numero 5799 della serie prima per l'annuo assegno di lire 323 e cent. 52, e si sono obbligati di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il certificato d'inscrizione stesso resterà di nessun valore ed effetto quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Direzione compartimentale del Tesoro o all'Agenzia del Tesoro della provincia di Firenze.

Firenze, addì 15 dicembre 1866.

Il Direttore Compartimentale del Tesoro
PESCI.

IL DIRETTORE COMPARTIMENTALE DEL TESORO DI FIRENZE

AVVISA

Che fu dichiarato lo smarrimento della quietanza provvisoria rilasciata dalla tesoreria provinciale di Grosseto nel dì 23 dicembre 1864 sotto il numero 16 a favore di Nasini Gaetano camarlingo del comune di Santa Fiora per la somma di lire tremila trecentottantotto e centesimi novantuno (lire 3,388 91) versate per tassa fondiaria dell'anno 1865, anticipata dai contribuenti del comune suddetto.

Chiunque avesse rinvenuta la sovraindicata quietanza è invitato di farla pervenire subito alla Agenzia del Tesoro della provincia di Grosseto per essere consegnata alla parte.

A Firenze, il 13 dicembre 1866.

V. PESCI.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino alla *Correspondance Havas*:

Il vecchio partito liberale (De Winke, conte Schverin, Simson, ecc.) ha pubblicato il suo programma per le elezioni del Parlamento del Nord.

Eccone i passi principali:

Gli ultimi atti ed il successo ottenuto dalla Prussia hanno deciso una volta per sempre dell'egemonia prussiana.

La Prussia mette tutte le sue forze alla disposizione della nuova creazione politica, ed il governo prussiano aspetta dalla cooperazione di una rappresentanza del popolo la costituzione della Confederazione della Germania del Nord.

Lo Stato che si sta per creare dovrà contenere nelle sue forme la possibilità di estendersi a tutta la Germania, ma non avrà in sè la forza d'attrazione necessaria che quando egli presenti le garanzie di una libertà costituzionale.

D'altra parte la condizione fondamentale della riuscita pare consista a limitarsi per ora allo scopo prefisso; da questo dipenderà la forza del nuovo Stato.

Se il Parlamento comprenderà essere suo dovere il realizzare in modo completo la egemonia prussiana; il trasferimento degli affari militari, diplomatici, doganali e commerciali si opererà al tempo istesso in cui verrà garantita la cooperazione nelle forme costituzionali del popolo alla determinazione del bilancio e della legislazione.

Il còmpito del partito liberale è appunto di afferrare questo punto di vista e farlo prevalere in Parlamento.

Egli deve innanzi tutto cercare che il governo dirigente sia forte abbastanza per rappresentare e difendere il giovane Stato.

Appoggiando il governo nei suoi bisogni egli dovrà guadagnargli l'influenza necessaria e consolidarla colla piena coscienza dell'alta responsabilità imposta dai grandi compiti dei tempi.

— L'*Agenzia Havas* ha da Berlino, 15:

Pel progetto della costituzione, la Dieta della Confederazione del Nord, che deve essere periodicamente convocata, sarebbe composta dei ministri plenipotenziari dei 22 Stati.

Sul totale di 43 voti, la Prussia ne avrebbe 17, la Sassonia 4, il Mecklenbourg, i ducati di Oldembourg e di Brunswick, ognuno 2; gli altri Stati, ognuno 1.

Le decisioni della Dieta sarebbero prese a maggioranza di voti.

Le Città Anseatiche conserverebbero i privilegi dei loro porti franchi.

I soldati dell'esercito federale presterebbero giuramento di fedeltà al Re di Prussia.

— Si legge nella *Kreuz Zeitung*:

La visita del Re di Sassonia tende evidentemente a chiudere il passato ed a mostrare che d'or in avanti egli rimarrà attaccato e fedele alla Prussia.

La Corte di Prussia intende così questa visita nella quale trova un felice presagio pell'avvenire.

— La *Staats Anzeiger* smentisce formalmente la notizia stata data da *Dagbladet* di Copenaghen che il conte Bismarck abbia ricevuto una Deputazione schleswig-holsteinese da Haderaleben e che le abbia dichiarato che lo Schleswig settentrionale non sarebbe chiamato a votare prima che non sia consolidata la situazione.

— Si scrive da Berlino alla *Corresp. Havas*:

Sono arrivati molti ministri degli Stati del Nord per l'apertura della Conferenza.

Questi sono i signori de Kayser dello Schwazbourg-Sonderhausen; Oertzen del Mecklenbourg-Schwerin; Roening del Granducato d'Oldenbourg; de Camps di Brunowin, ed il senatore Kirchenpaur di Amburgo.

DANIMARCA. — Si legge nella *Berling. Tidende* dell'8:

Oggi è stata distribuita ai membri del Rigsdag la relazione della Commissione militare coi progetti di legge che vi sono annessi.

Ecco nei suoi punti principali il progetto proposto per la nuova organizzazione militare:

Infanteria: essa comprende 5 brigate e le guardie a piedi: ogni brigata ha 4 battaglioni di linea e 2 di riserva; e le guardie a piedi 1 battaglione di linea ed 1 di riserva: ogni battaglione ha 4 compagnie.

La fanteria sul piede di guerra ha 21 battaglioni di linea, 11 di riserva; in tutto 32,203 uomini, ai quali bisogna aggiungere i 6,532 dei depositi.

Cavalleria: la maggioranza della Commissione propone di portarla a 5 reggimenti, ognuno di tre squadroni di 120 uomini l'uno, aggiungendovi in tempo di guerra 1 squadrone di ordinanza, pure di 120 uomini.

Perciò l'effettivo della cavalleria in tempo di guerra sarebbe di 16 squadroni, 1 dei quali di ordinanza, in tutto 2,292 uomini, 3,154 cavalli da sella, 150 da tiro, più 889 uomini nei depositi.

Artiglieria: comprende l'artiglieria di campagna, quella delle fortezze e delle divisioni tecniche (arsenali e laboratorii.)

L'artiglieria di campagna conta 2 reggimenti: il primo di questi ha 8 batterie, delle quali 6 di linea e 2 di riserva; ed il secondo ha 4 batterie, delle quali 9 di linea ed 1 di riserva: ogni batteria ha 8 cannoni.

L'artiglieria delle fortezze ha 2 battaglioni, dei quali l'uno conta 2,000 uomini, ed è diviso in 4 compagnie, l'altro ha 1,000 uomini divisi in due compagnie.

Sul piede di guerra l'artiglieria di campagna ha 2,219 uomini; 3,160 quella delle fortezze, in tutto 5,379 uomini con 700 cavalli da sella, 1,584 da tiro ed inoltre 2,497 uomini nei depositi.

Il treno ha sul piede di guerra 1300 uomini con 140 cavalli da sella e 2219 da tiro.

Il genio formerà un battaglione composto di quattro compagnie di linea che verranno raddoppiate in tempo di guerra, più 4 compagnie di riserva.

Il comando superiore dell'esercito e degli stati maggiori, oltre i tre generali preposti alla fanteria alla cavalleria ed all'artiglieria, ed oltre agli stati maggiori delle diverse armi, avrà ancora tre comandi superiori stabiliti: il primo all'ovest, il secondo all'est del Grande Belt, ed il terzo a Copenaghen; più uno stato maggiore composto di 51 ufficiali e sottoufficiali.

Recapitolando queste cifre l'esercito presenta in tempo di guerra l'effettivo seguente: — fanteria 32,293 uomini; cavalleria 2,291; artiglieria 5,379; treno 1,304; genio 1,089; stato maggiore generale 51; in tutto 42,317 uomini, senza contare i 10,087 dei depositi.

Il totale dei cavalli ammonta a 8,256.

RUSSIA. — L'*Agenzia Havas* ha da Pietroborgo 15:

Un ukase nomina un comitato per istudiare sotto la presidenza dell'imperatore le riforme da introdursi in Polonia.

AMERICA. — I giornali di Nuova York recano il messaggio del presidente Johnson:

Ecco la parte di quel documento che riguarda l'Inghilterra:

« Duolmi che poco progresso abbia fatto l'assettamento delle difficoltà insorte tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra intorno ai danni che il commercio americano ha avuto a soffrire per la violazione del diritto delle genti e degli obblighi che risultano dai trattati. In gran parte la situazione interna dell'Inghilterra provoca gli indugi. Ma qualunque siano i desiderii dei due governi tra i due paesi non vi può essere amicizia finchè non sia in vigore la neutralità reciproca e la lealtà dei procedimenti. »

Rispetto alla invasione feniana del Canadà, il Presidente dichiara che i cittadini sono stati avvertiti di schivare di pigliar parte a degli atti illegali. Spera che per le pratiche fatte dal governo della Unione sarà concessa l'amnistia a tutti coloro che ebbero parte nella spedizione del Canadà.

Il governo ha dato il carico a degli avvocati di difendere quelli che sono per essere giudicati per delitto capitale.

Il moto feniano non ha attinenza alcuna con gli Stati Uniti, nè per le cause, nè per l'indole, nè per gl'intenti. L'agitazione della Irlanda, le sue querele per la cattiva amministrazione del governo britannico, e i danni che l'Irlanda ha patiti, come viene affermato, per molti secoli, debbono temperare necessariamente l'opinione che avremmo avuta in altre circostanze intorno ad una spedizione che è espressamente vietata dalle nostre leggi sulla neutralità. Le quali debbono essere lealmente eseguite fintanto che non sono abrogate.

Il messaggio parla così delle questioni interne:

« I convincimenti che ho manifestati non mutarono in modo alcuno. La meditazione ed il tempo, per lo contrario, mi hanno affermato la loro convenevolezza.

« Se or fa un anno era cosa saggia ed utile di ammettere nel congresso i deputati leali, non lo è meno oggi. Non conosco provvedimento più imperiosamente voluto dagli interessi nazionali e da una politica sana ed equa. »

Il messaggio finisce così:

« Il Governo traversa un momento molto critico. Io fo voti sinceri perchè lo passi felicemente senza nuocere alla sua forza ed alla sua simmetria primitiva. Il rinnovamento delle relazioni fraterne e l'inaugurare nuovamente le opere della pace gioverà assai più agli interessi nazionali. »

L'*Herald* considera il messaggio come un capitolo della storia del mondo avanti il diluvio.

Il *Times* dice che le ultime elezioni nulla insegnarono al Presidente.

La *Tribune* reputa che il messaggio non contiene nulla che sia di natura a infondere speranza e consolazione nell'animo dei cittadini onesti.

Lo *World* e il *Journal of Commerce* lo approvano.

Un tristissimo annunzio ci portò ieri il telegrafo. L'avvocato Giovanni Battista Cassinis, già ministro e presidente della Camera dei deputati e ultimamente presidente della Commissione di legislazione e senatore del Regno, morì ieri a Torino di morte improvvisa, violenta.

Rimasto da alcuni anni vedovo di donna di nobilissimi sensi e amatissima, quell'uomo, che al continuo lavoro non trovava mai in nulla sollievo che nelle gioie domestiche, non ebbe più pace. Gli studi del diritto, ne' quali si piaceva tanto ed era sommo, i trionfi del foro, le agitazioni del Parlamento, gli onori non ebbero più attrattive per lui. Le sollecitudini affettuose dei parenti e degli amici, l'aria aperta della campagna di Masserano nelle ridenti colline del Biellese, dove usava sovente cogli amici dell'infanzia e si confortava lo spirito, non valsero ad alleviargli il profondo dolore.

Nell'avvocato Cassinis, uomo d'insigne bontà, molti ebbero un consigliere e un benefattore prontissimo. Nella morte di quest' onestissimo uomo, che per la sua singolare modestia era riverito da tutti e pel quale il Re aveva stima e benevolenza grandissima, il paese piange una grave perdita.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18.

Un avviso inserito nel *Moniteur* informa gli azionisti del Credito mobiliare che il deprezzamento dei valori in portafoglio, sorpassando i benefizi realizzati, non permette di distribuire un acconto sul dividendo delle azioni.

Gli antichi azionisti del Mobiliare spagnuolo riceveranno 16 franchi; quelli delle Transatlantiche 15, e quelli della Compagnia immobiliare 12 50.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	17	18
Fondi francesi 3 0/0	68 87	68 92
Id. 4 1/2 0/0	98 —	97 80
Consolidati inglesi	89 1/2	89 1/2
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) . . .	57 30	57 25
Id. (fine mese) . . .	57 20	57 25
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese . .	558	510
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	306	288
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* .	73	73
Id. Lomb.-venete	385	376
Id. Austriache	408	402
Id. Romane	73	73
Obb. strade ferr. Romane	130	128
Obbligazioni della ferrovia di Savona . .	—	—

TEATRI

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

Nella stagione di carnevale-quaresima 1866-1867, che avrà principio il 26 dicembre e proseguirà fino al 30 aprile, si rappresenteranno non meno di cinque opere in musica, fra le quali la grandiosa opera-ballo *L'Ebrea*, del maestro Halévy; e l'opera comica, nuova per l'Italia, *Fra Diavolo*, del maestro Auber. — Si rappresenteranno pure non meno di due grandi balli, il primo dei quali *Fiammella*, del coreografo Pasquale Borri.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Bellotti-Bon rappresenta: *I nostri buoni villici*.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 19 dicembre 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 67		57 35	57 25	» »	» »	» »	» »	LIVORNO	8		
Impr. naz. tutto pagato 5 % Lib.		» »	» »	» »	» »	» »	70 1/4	Detto	30		
» 3 % . . . . » 1 ottobre		36 70	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	ROMA	30		
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 . . . . » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	BOLOGNA . . . . / ANCONA	30 / 90		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	» »	» »	» »	» »	1500	» »	NAPOLI	30		
Dette Banca Nazion.							» »	MILANO	30		
nel Regno d'Italia. » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1565	» »	GENOVA	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TORINO	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VENEZIA e f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	TRIESTE	30		
Obblig. Tabacco . . god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VIENNA	30		
Obbl. con prelaz. 5 %								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AUGUSTA	90		
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	FRANCOFORTE	90		
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMSTERDAM . .	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	420	50 3/4	50 1/4	» »	» »	» »	» »	AMBURGO	90		
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	176 »	175 »	» »	» »	» »	» »	LONDRA	30		
Dette . . . . » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	PARIGI	30		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LIONE	90		
Obbl. 3 % delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 ott. 66	505	390 »	389 »	» »	» »	» »	» »	MARSIGLIA . .	90		
Dette in serie di 1 e 2 » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 11	21 10
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 0/0			
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate . . . . . . » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena . . . . . . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci . . . . 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % ital. in picc. pezzi » 1 gen. 67		» »	» »	» »	» »	58 1/2	» »				
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. Affari nulli.

Il Sindaco ANGIOLO MORTARA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

SOCIETÀ REALE ITALIANA DI ASSICURAZIONE MUTUA

CONTRO LE MALATTIE E MORTALITÀ DEL BESTIAME.

Sono invitati tutti i soscrittori della Società suddetta ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo il dì ventotto del corrente mese di decembre, a ore 12 meridiane, nel locale di sua residenza (via Lambertesca n° 11, palazzo Bartolommei, piano terreno), per udire la lettura del Diploma Reale, e per procedere alla elezione del Consiglio di amministrazione, in ordine all'art. 81 dello statuto sociale.

Firenze, 5 dicembre 1866.

Il direttore promotore
3289 Cav. Davide Barlassina.

BANDO.

Nominati con sentenza 12 corrente mese di dicembre dal tribunale di commercio in Milano i sindaci definitivi del fallimento della Società anonima denominata *Cassa Sociale di Prestiti e Risparmi* con sede centrale in questa città nelle persone dei signori notaio dottore Vincenzo Strambio, ragioniere Marco Formentini ed Augusto Bariola, e, per rinuncia di quest'ultimo, con sentenza del successivo giorno 14 il signor Angelo Molina, il sottoscritto rende noto quanto segue:

Primo. Che dovranno depositarsi in questa cancelleria, o rimettersi ai sunnominati sindaci i titoli di credito accompagnati da una nota in carta filigranata con bollo da una lira indicante la somma di credito:

a) dai creditori o procuratori abitanti in Milano e nel comune dei Corpi Santi respettivamente entro giorni 20, 22.

b) dai creditori o mandatari residenti nella giurisdizione della Corte d'appello in questa città entro giorni 25.

c) dai creditori o rappresentanti che dimorano in giurisdizioni limitrofe a questa Corte d'appello entro giorni 30.

d) dai creditori od aventi mandato domiciliati nel Regno e nelle giurisdizioni non limitrofe a questa Corte d'appello entro giorni 35.

Secondo. Che la verificazione dei crediti prescritta dall'articolo 602, Codice di commercio, avrà principio e sarà continuata senza interruzione in altra delle sale d'udienza di questo tribunale alla presenza del giudice delegato alla procedura signor cavaliere dottore Angelo Villa Pernice come in appresso:

Pei creditori o procuratori di Milano
il di cui cognome cade sotto le lettere A, B, nel dì 17 genn. 1867, ore 11 ant.
» » C, D, E, detto 18, id. id.
» » F, G, H, I, J, L, detto 19 id. id.
» » M, N, O, detto 21 id. id.
» » P, Q, R, detto 22 id. id.
» » S, T, U, V, Z, K, X, Y, W, detto 23 id. id.

Pei creditori o procuratori del comune dei Corpi Santi nel giorno 24 gennaio 1867, ore 11 antimeridiane.

Pei creditori o procuratori nella giurisdizione di questa Corte d'appello
il di cui cognome cade sotto le lettere A, B, nel dì 25 genn. 1867, ore 11 ant.
» » C, D, detto 26 id. id.
» » E, F, detto 28 id. id.
» » G, H, I, J, L, detto 29 id. id.
» » M, N, O, detto 30 id. id.
» » P, Q, R, detto 31 id. id.
» » S, T, U, V, Z, K, X, Y, W, detto 1° febb. id.

Pei creditori o procuratori nelle giurisdizioni limitrofe a questa Corte d'app.
il di cui cognome cade sotto le lettere A, B, nel dì 4 febb. 1867, ore 11 ant
» » C, D, detto 5, id. id.
» » E, F, detto 6, id. id.
» » G, H, I, J, L, detto 7, id. id.
» » M, N, O, detto 8, id. id.
» » P, Q, R, detto 9, id. id.
» » S, T, U, V, Z, K, X, Y, W, detto 11, id. id.

Pei creditori o procuratori residenti nel Regno e nelle giurisdizioni non limitrofe a questa Corte d'appello
il di cui cognome cade sotto le lettere A, B, nel dì 12 febbraio 1867, ore 11 ant.
» » C, D, detto 13, id. id.
» » E, F, detto 14, id. id.
» » G, H, I, J, L, detto 15, id. id.
» » M, N, O, detto 16, id. id.
» » P, Q, detto 18, id. id.
» » R, S, detto 19, id. id.
» » T, U, detto 20, id. id.
» » V, Z, K, X, Y, W, detto 21, id. id.

Terzo. Che i procuratori dovranno esibire il mandato conforme anche alle disposizioni delle leggi sulle tasse di bollo e registro, notandosi, a scanso di dubbiezza e di pregiudizio, che, qualora non fosse *speciale per l'atto di verificazione*, deve essere registrato a termini dell'articolo 82 della tariffa annessa alla legge 14 luglio 1866 e relativa osservazione.

Quarto. Che essendosi la fallita Società affrancata dalle tasse di bollo e di registro non occorre che i libretti sieno sottoposti a quelle tasse.

Il presente sarà inserito tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* e in quella ufficiale di Milano *La Lombardia*, e dall'ultima inserzione decorreranno i suddetti termini per l'insinuazione.

Milano, dalla cancelleria del tribunale di commercio il giorno 15 dicembre 1866.

Il cancelliere
3422 ANGHINELLI.

AVVISO.

Il sindaco del comune di Porta al Borgo, circondario di Pistoia, fa noto al pubblico:

Che sono vacanti due posti di levatrice nelle sezioni comunali di Capo di Strada e Sammummè, con l'annua provvisione di lire 200 ciascuna.

Coloro che volessero concorrervi dovranno presentare, dentro un mese da oggi alla segreteria comunale le loro domande redatte in carta da bollo, corredate dei certificati di nascita e della matricola.

Dall'uffizio comunale di Porta al Borgo.

Li 13 dicembre 1866.

3399 *Il Sindaco*

AVVISO.

Il sindaco del comune di Porta al Borgo, circondario di Pistoia, fa noto:

Essere aperto il concorso al vacante posto di segretario comunale a cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1,680.

Chiunque voglia concorrervi dovrà far pervenire dentro 30 giorni da oggi, franche di porto, a questo uffizio comunale le sue istanze redatte in carta da bollo, corredate del diploma di idoneità e degli altri documenti indicati nella legge 20 marzo 1865 e successivo regolamento 8 giugno anno detto.

Dall'uffizio comunale di Porta al Borgo.

Li 13 dicembre 1866.

3400 *Il Sindaco*

GIORNALE DEL GENIO CIVILE

COMPILATO

NEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il prezzo d'abbuonamento è fissato come segue:

	Per le due parti riunite	Per la sola parte ufficiale	Per la sola parte non ufficiale
Per la Capitale	L. 21	10	15
Per le Provincie	» 24	12	17
Per l'Estero	» 28	14	20

Il prezzo degli arretrati cioè delle serie 1863-64 è di lire 14 40 per caduna e della serie 1865 di lire 24 divisibile come segue:

Sola parte ufficiale		Sola parte non ufficiale	
del 1863 L.	9 »	del 1863 L.	5 40
» 1864 »	5 60	» 1864 »	8 80
» 1865 »	12 »	» 1865 »	17 »

Non si fanno abbuonamenti che per una serie completa di sei fascicoli. Il prezzo si paga anticipatamente per non meno di un semestre.

Le dimande d'abbuonamento debbono essere dirette *franche* all'editore De Gaetani in Firenze via Cavour n° 33, accompagnate da corrispondenti *vaglia*.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via Castellaccio.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in-folio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Francia . . . . »	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

Venezia . . . . Giusto Ebhardt.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto.
» . . . . fratelli Salmin.
Verona . . . . dalla libreria *Alla Minerva*.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni
Udine . . . . da Gambierasi.
Parma . . . . da P. Grazioli e da G. Adorni.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . da De Angelis libraio
Milano . . . . dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
Genova . . . . dalla Librerie Fratelli Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi.
Palermo . . . . da Pedone-Lauriel.
Cremona . . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . . da Flecchia Giacomo.
Bra . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . . da Rolando Fratelli.
Novara . . . . da Rusconi Pasquale.
Vercelli . . . . da Vallieri Giuseppe.
Sassari . . . . da Bellieni.
Reggio Emilia . . . . da Barbieri Giuseppe.
Bergamo . . . . da Bolis Fratelli.
Asti . . . . da Borgo e Raspi.
Cagliari . . . . da Cugia.
Ivrea . . . . da Fausto Luigi Curbis.

Nuova pubblicazione.

EREDI BOTTA
TORINO
Via D'Angennes

DECRETI REALI

EREDI BOTTA
FIRENZE
Via Castellaccio

E

DISPOSIZIONI REGOLAMENTARIE SULLE TASSE DI REGISTRO E SULLE TASSE DI BOLLO

Prezzo del fascicolo — Tasse di Bollo . . . . L. 0 60
Indice alfabetico-analitico » 0 70
» Tasse di Registro . . . . . » 1 20
Indice alfabetico-analitico » 1 10

RICORDI BIOGRAFICI
e Carteggio

DI

VINCENZO GIOBERTI

Raccolti per cura di GIUSEPPE MASSARI

Tre Volumi — *Prezzo L. 24.*

Di prossima pubblicazione

DIZIONARIO DEI COMUNI E CIRCOSCRIZIONE

AMMINISTRATIVA, POLITICA, ELETTORALE, GIUDIZIARIA E DIOCESANA

DEL REGNO D'ITALIA COMPRESE LE PROVINCIE VENETE

PUBBLICATO COLL'APPROVAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO dal Dott. Cav. PIETRO CASTIGLIONI

Un grosso volume in-4° grande — Prezzo it. lire 4.

Dirigersi con vaglia postale alla suddetta Tipografia.

L'ECONOMIA RURALE

LE ARTI ED IL COMMERCIO (vol. 10°) - **REPERTORIO D'AGRICOLTURA** (vol. 71)

Continuerà nel 1867 le sue pubblicazioni alle seguenti condizioni:

Prezzo dell'abbonamento *anticipato* pei 24 fascicoli uscenti il 10 ed il 25 di ogni mese L. 12 per tutta Italia.

Detti fascicoli saranno di 32 a 48 pagine con vignette illustrative formanti un volume annuo di non meno di 1000 pagine.

Indirizzo: Torino, piazza Castello, n° 16. *Affrancare.*

STRADE FERRATE DI STRADELLA E DI PIACENZA.

Si fa noto ai signori azionisti che, a termine dell'articolo 44 degli statuti sociali, il Consiglio di amministrazione ha deliberato di procedere alla estrazione a sorte di n° 100 azioni, le quali verranno rimborsate al valore nominale, quindi estinte e cambiate con titoli speciali che daranno diritto al dividendo del quale è cenno all'articolo 43 degli stessi statuti.

Questa estrazione avrà luogo nell'ufficio della Società (via delle Finanze, n° 19) il giorno 29 del corrente mese ad un'ora pomeridiana.

Torino, 17 dicembre 1866.

3436 **L'Amministrazione.**

3439 **AVVISO.**

Fassi noto agli interessati che con mandato 7 agosto 1866, autenticato dal notaro dottore Anton-Francesco Paoli, e registrato a Firenze li 9 detto, registro 16, foglio 29, n° 3667, il signore Narciso De Vaux costituì amministratore generale delle sue sostanze il signore Enrico De Vaux, di lui figlio, dichiarando fin d'allora la nullità degli atti e delle sottoscrizioni che esso signore costituente emettesse verso i terzi, come dei pagamenti che, durante l'esistenza di detto mandato, fossero fatti a persona diversa dall'amministratore suddetto.

Dott. Ercole Boninsegni, proc.

3435 **NOTA**

per dichiarazione d'assenza.

La Pozzo Goglio Margarita fu Giuseppe, assistita ed autorizzata dal di lei marito Bozzello Lorenzo, domiciliata a Campo Canavese, per gli effetti di cui all'articolo 25 del Codice italiano rende di pubblica ragione averè essa promossa istanza davanti il tribunale civile sedente in Ivrea ed ottenuta la dichiarazione di assenza del di lei fratello Domenico, con sentenza venti novembre scorso, e ciò in conseguenza della precedente pratica in relazione agli articoli 22, 23 e 24 del citato Codice.

Ivrea, 16 novembre 1866.

Guglielmetti Giuseppe, proc. capo

3440 **AVVISO.**

In esecuzione dell'articolo 69 della legge 17 aprile 1859 sull'esercizio della professione di procuratore, si rende noto che nel giorno 14 settembre 1866 morì in Genova il sig. causidico Giuseppe Raffo, procuratore capo presso i tribunali e la Corte d'appello ivi sedenti.

G. Graziani, causidico.

3437 **AVVISO.**

Si previene che il signor Jacopo Garabini compra tutto in contanti. Perciò non riconosce quei debiti che possono fare le persone addette al di lui servizio.

3441 **AVVISO.**

Col privato atto del dì undici dicembre stante, recognito Guidi, il signor Alessandro Borghi ha costituita una Società in accomandita col capitale di lire quarantamila, avente per iscopo la vendita all'ingrosso e in dettaglio di generi di mesticheria, con taberna in via del Corso, e colla ditta *Alessandro Borghi e C°*. La durata della Società è stabilita per tre anni a partire dal 1° novembre ultimo scorso; la rappresentanza e la firma sociale risiede nel solo sig. Alessandro Borghi, nelle di cui mani sono stati versati i capitali della Società.

Firenze, dicembre 1866.

Dott. Dante Prezziner, proc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Si fa noto che con dichiarazione emessa nella cancelleria del 1° mandamento di Pisa nel dì 11 dicembre 1866 le signore Maria del fu Alessandro Carlesi, vedova del fu Orlando del fu Tommaso Vaselli, qual madre ed amministratrice legittima di Raimondo, Virginia, Elettra, Amelia, Guglielmo Augusto ed Emma, figli di detto fu Orlando Vaselli, e Cesira figlia di quest'ultimo, in proprio come maggiore di età, hanno accettato con benefizio di legge e d'inventario la eredità lasciata dal ricordato fu Vaselli Orlando.

Dalla cancelleria del primo mandamento di Pisa.

Li 13 dicembre 1866.

3443 Luigi Pelliccia, canc.

NOTA PER AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale civile di Grosseto con sentenza del quattordici dicembre corrente pronunciava la vendita a favore del signor Luigi Carli, residente all'Abbadia San Salvadore, per il prezzo di lire italiane 3694 92 di una casa situata nella terra di Santa Fiora presso la Chiesa del Suffragio rappresentata dalla particella 92 in sezione *A* della comunità di Santa Fiora, subastata sulle istanze di detto signore Carli e di Enrico e Teresa coniugi Magini in pregiudizio di Lucia Gotti, e di Novilia vedova Gotti ne'nomi, residenti esse pure a Santa Fiora.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno ventinove del mese corrente.

Grosseto, dal tribunale civile.

Li quindici dicembre 1866.

3444 Paolo Sandrelli, canc.

NOTIFICAZIONE.

Il sindaco del comune di Cortona, inerendo al disposto dall'articolo 54 della legge 25 giugno 1865, n° 2359, pubblica il seguente decreto:

Il prefetto della provincia di Arezzo

Veduto il precedente decreto del 4 settembre ultimo scorso mediante il quale furono dichiarate di pubblica utilità le opere occorrenti per la costruzione del nuovo tronco di strada che dalla stazione ferroviaria di Camuccia deve raggiungere la via del Campaccio presso il Torrino Petrella;

Veduta la perizia compilata sotto il 13 p. p. mese dal perito ingegnere Gustavo Stracciati, in seguito all'incarico affidatogliene dal tribunale civile e correzionale d'Arezzo, allo scopo di stabilire giudicialmente la indennità competente ai sottonotati individui che, a forma della legge, non dichiararono di accettare quella che fu loro assegnata dalla precedente perizia fatta redigere dal comune per i beni da occuparsi in conseguenza della costruzione della strada antidetta, dalla quale perizia emerge che ai fondi dei prementovati individui non dichiaranti vennero attribuite le indennità seguenti, cioè:

L. 567 64 a Manciati Gregorio di Domenico;
62 75 a Venturi Angiolo di Francesco;
345 80 al Monastero dello Spirito Santo e Santa Maria Novella di Arezzo;
578 14 alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie al Calcinaio;
1198 54 a Ristori Balj Mario di Lodovico;
5950 03 al Seminario Vagnotti di Cortona;
864 64 a Minozzi Ferdinando di Santi; ed infine
1148 30 a Rossi Luigi di Bartolomeo e sorella Rossi Maria per la legittima;

Veduta la dichiarazione rilasciata sotto il 6 andante mese dall'Agenzia del Tesoro di questa provincia, da cui consta che per parte ed in nome della comunità di Cortona fu consegnato un vaglia del Tesoro col n° 287 per la somma di L. 9517 30 cui ascendono le indennità dei summentovati individui, meno quella spettante al Ristori Balj Mario; quale somma di L. 9517 30 fu versata in questa tesoreria per essere indi pagata alla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze a titolo di deposito obbligatorio;

Veduto l'atto di convenzione passato nel 30 novembre p. p. fra l'anzidetta comunità ed il riferito Ristori Balj Mario di Lodovico, in virtù del quale egli accetta l'indennità fissatagli colla perizia giudiziaria ed acconsente che l'indennità stessa siagli pagata per una metà nel 31 dello stante mese, e l'altra metà nel 31 decembre 1867 colla corresponsione dell'interesse del 5 per 100, e che il valore de' frutti pendenti siagli inoltre pagato dalla ridetta comunità espropriante al giorno della presa di possesso, con formale promessa di tener rilevato il comune da ogni molestia o spesa in caso di evizione;

Veduti infine i capi IV, V e VI della legge 25 giugno 1865, n° 2359;

Decreta:

Articolo 1. È fatta piena ed ampia facoltà al comune di Cortona e per esso a chi lo rappresenta di occupare immediatamente i fondi compresi nella espropriazione, occorrenti per la costruzione della preaccennata strada da Camuccia al Campaccio, ed appartenenti ai nove individui e corpi morali sopraindicati.

Articolo 2. Rimane autorizzato nei modi e termini come sovra convenuti il pagamento diretto a favore dell'espropriato Ristori Balj Mario di Lodovico, della indennità attribuitagli dalla perizia giudiziaria, conforme l'avviso espresso dal consiglio di prefettura.

Articolo 3. Il sindaco di Cortona è incaricato di notificare il presente decreto ai proprietari espropriati nella conformità tracciata dall'articolo 51 della precitata legge.

Articolo. 4. Il presente decreto sarà trascritto all'uffizio delle ipoteche a senso e per gli effetti del susseguente art. 53 e dovrà inoltre essere testualmente inserito nel termine di cinque giorni, dalla sua data, nel giornale destinato per la pubblicazione degli avvisi giudiziari della provincia, a mente del disposto dall'art. 54 della su ripetuta legge.

Arezzo, addì 15 dicembre 1866.

Il prefetto
A. Calenda.

Per copia conforme, Cortona dal municipio li 18 dicembre 1866.

Il sindaco
3442 Cammillo Di Petrella.